

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Oltre al danno la beffa?

Sequestro bus AMSA con viaggiatori a bordo durante servizio di linea in territorio di Porto Ceresio (I), a cura autorità italiane

Mercoledì 18.12.2013 durante il normale servizio di linea che collega Capolago a Porto Ceresio (I), sulla Linea regionale 532, la Polizia Statale italiana ha sequestrato il bus di AMSA - Autolinea Mendrisiense SA. Motivazione del sequestro: mancanza di una autorizzazione internazionale per servizi di linea regolari, svolti da aziende di trasporto estere su suolo italiano (cosiddetto "foglio rosa").

Per la liberazione del veicolo, AMSA ha dovuto versare Euro 2'002.-- in contanti. Il sequestro ha causato la soppressione di 2 corse da Porto Ceresio a Capolago e ritorno. Sul veicolo erano inoltre presenti dei viaggiatori diretti a Capolago.

Breve istoriato sulla Linea e situazione attuale

Il citato collegamento è stato fortemente voluto politicamente, per trasportare i frontalieri da Porto Ceresio a Capolago (- Lugano), con i mezzi pubblici.

Dopo diverse negoziazioni intercorse nel 2008, tra l'Ufficio Federale dei Trasporti ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di Roma, nel gennaio 2009 quest'ultimo inviò il proprio benestare alla modifica dell'allora Concessione federale alla L532, accordando il proseguimento sino a Porto Ceresio (I).

L'Ufficio Federale dei Trasporti di Berna consegnò a sua volta ad AMSA la concessione federale per il servizio di trasporto per il tratto Capolago - Brusino dogana - (Porto Ceresio).

Su questa base il servizio di trasporto poté avere inizio. Dal 2009 ad oggi le frequenze provenienti da Porto Ceresio si sono consolidate soprattutto durante i primi 3 trasporti mattutini e gli ultimi 3 trasporti serali; questa situazione si è talmente sviluppata che il comune di Porto Ceresio (malgrado fosse in Italia) fu pure integrato nella zona 14 della Tariffa Arcobaleno (Comunità Tariffale Ticino e Moesano), permettendo ai cittadini italiani di usufruire dell'allettante Tariffa Arcobaleno.

La situazione è pertanto stata regolare fino a mercoledì 18.12.2013, giorno del sequestro.

Da notare che la linea è finanziata per una minima parte dai propri introiti. La restante parte è completamente finanziata dalla Confederazione Svizzera e dal Canton Ticino.

Nessun costo è stato mai addebitato alla vicina penisola né al comune di Porto Ceresio, anche se a beneficiare di tale servizio sono anche ed in particolar modo, i cittadini residenti su suolo italo.

Per evitare ulteriori sequestri AMSA dovrà interrompere il servizio di linea dalla dogana di Brusino fino a Porto Ceresio dal prossimo 01.01.2014.

L'interruzione non è stata attuata immediatamente, poiché, trattandosi di un servizio regolare di linea, AMSA ritiene doveroso informare adeguatamente la clientela, correndo quindi il rischio, fino al 31.12.2013, di nuovi sequestri !

Quanto avvenuto è molto preoccupante e dimostra la totale mancanza di collaborazione costruttiva dei nostri vicini, malgrado che dal 2009 ad oggi la Confederazione Svizzera ed il nostro

Cantone si sono presi a carico gli oneri di trasporto da Porto Ceresio, facendo beneficiare i cittadini italiani di un servizio regolare e puntuale durante 365 giorni anno, con veicoli Euro 5 di ultima generazione e integrando il comune italiano nelle zone tariffali Arcobaleno.

Per l'ennesima volta il nostro Cantone e la Confederazione Svizzera hanno dimostrato di voler ricercare soluzioni facilmente applicabili e a favore di tutto il territorio.

Ancora una volta però gli sforzi profusi non sono stati nemmeno minimamente ricambiati e, anzi, hanno generato al nostro Cantone e ad una nostra azienda pubblica innumerevoli disagi e ingenti costi finanziari.

Per questi motivi mi permetto chiedere al lodevole CdS:

1. A fronte delle tanto decantate collaborazioni tra i corpi di polizia italo-svizzeri, come giudica il CdS il comportamento assunto in questa occasione dalla polizia stradale italiana?
2. In considerazione delle osannate collaborazioni tra Cantone, Regione Lombardia, Province e Comuni di frontiera in materia di trasporti sostenibili per i pendolari frontalieri, come giudica il CdS l'indifferenza sino ad ora dimostrata dalle Autorità locali italiane?
3. Vi sono altre situazioni analoghe a rischio di sequestro sul territorio cantonale?
4. Le situazioni dove autotrasportatori italiani fanno il servizio di trasporto pubblico in territorio cantonale sono invece sempre in regola, o vige unilateralmente l'opportuna regola del buon senso?
5. Dopo 4 anni di apprezzato servizio totalmente finanziato dalla Svizzera, può un simile inspiegabile comportamento da parte della Polizia italiana essere una ripicca alle pressioni elvetiche per contenere l'afflusso di distaccati e padroncini?
6. Quali azioni concrete intende ora intraprendere il CdS con le Autorità della vicina Penisola in tema di trasporti transfrontalieri, alla luce degli accordi sottoscritti per il traffico ferroviario e su gomma regionale?

Corrado Solcà